

MONDIALI
DI SCISoldi e idee
Più rigore
contro la SlaDAL NOSTRO INVIATO A FIRENZE
MASSIMILIANO CASTELLANI

Il calcio italiano continua a sfidare la Sla (Sclerosi laterale amiotrofica). «The dark side of the moon», per il prof. Mario Melazzini, grande anima degli oltre 6mila malati di Sla - o Morbo di Gehrig - in Italia. Nessun scienziato e ricercatore che si occupi di Sla, a oggi ha mai potuto ammettere con certezza la relazione tra calcio e malattia, ma il mondo del pallone italiano, sempre più colpito - non solo emotivamente - dai troppi casi che si sono verificati negli ultimi 40 anni (oltre 50 vittime nella popolazione calcistica) finalmente si interroga con assidua frequenza.

Lo ha fatto anche ieri a Coverciano, ospitando un convegno «Il mondo del calcio al fianco della ricerca sulla Sla. Quali strategie», presieduto dal presidente della Figc, Giancarlo Abete. Dal presidente della Commissione Scientifica sulla Sla,

prof. Paolo Zepilli e da Abete, la prima buona notizia di giornata: «La Figc intende garantire altri 200mila euro (dopo i 150mila già stanziati) per sostenere la ricerca». Una ricerca che tra le mille difficoltà economiche, dal 1989 impegna decine di scienziati nel nostro Paese, con contributi sempre più indirizzati verso la genetica. «Sulla Sla che conosciamo da 150 anni (prima di Gehrig si chiamava Morbo di Charcot) esiste una letteratura medica di 3700 articoli sui fattori ambientali della sua patogenesi, che hanno fornito solamente ipotesi. Oggi lo studio della genetica ci sta portando sulla strada delle risposte per arrivare a una cura della malattia», spiega il prof. Mario Sabatelli dell'Istituto di Neurologia dell'Università Cattolica di Roma. «I dati ci dicono che in questa malattia multifattoriale il fattore genetico incide per il 61% contro il 39% di quello ambientale», conferma il prof. Adriano Chiò dell'Istituto di Neurologia Università di Torino che ha concentrato le sue attenzioni sul dato epidemiologico dei calciatori in attività dal 1971 agli inizi del 2000. Un dato preoccupante che dal 2,1 ogni 100mila abitanti della media universale nella popolazione calcistica è superiore di almeno 4 volte, ma autorevoli ri-

cerche scientifiche hanno parlato di un'esposizione tra i 16-20 casi di calciatori ogni 100mila abitanti. Da qui la nostra definizione, di «Morbo del pallone».

Il prof. Bryan J Traynor dell'Università americana di Bethesda, porta l'altra buona notizia giornaliera: «Nel 2011 monitoreremo 10mila casi di malati di Sla, specie quelli italiani». Si tratta del massimo studio epidemiologico al mondo quello che sta per mettere in campo il Laboratorio statunitense in sinergia con quello di Torino.

«Fare squadra», è il proclama di Mario Melazzini, presidente dell'Aisla, da anni affetto dal Morbo di Gehrig. «Dobbiamo dire grazie al calcio e alla Figc per questo contributo economico che però rappresenta una goccia nel mare delle criticità dei nostri malati e delle loro famiglie. L'Aisla (L'Associazione di ricerca sulla Sla) dispone di un budget di 1,5 milioni l'anno e anche questo è poca cosa per sanare al più presto le problematiche maggiori (ritardi nella diagnosi della malattia e la

Altri 200 mila euro dalla Figc per la ricerca: «Decisivi gli aspetti genetici» Volpi: «Grazie ad "Avvenire" per quanto sta facendo»

sua comunicazione, oltre all'assistenza 24 ore su 24 dei malati e i loro familiari), ma con l'aiuto della Fondazione Vialli-Mauro, della Cariplo, di Telethon e di tutti quegli sponsor molto si potrà fare».

Una speranza che comincia a farsi sentire anche sui campi di calcio, con una sensibilizzazione che però ha ancora problemi di comunicazione. Chantal Borghonovo e la Fondazione intitolata al marito Stefano cede la parola al videomessaggio di uno dei tanti protagonisti meno noti del Morbo del pallone, il calciatore dilettante Luca Pulino (Avvenire, il 27 gennaio ha festeggiato i suoi 40 anni): «Una volta guarito - dice -, la prima cosa che vorrei fare è tornare a tirare un calcio ad un pallone». In platea, si commuove l'unico calciatore presente, l'ex azzurro Beppe Signori che collaborerà con l'attore e regista Emanuele Montagna alla realizzazione dello spettacolo teatrale «Un calcio alla Sla», in scena il prossimo settembre a Bologna. «Dobbiamo essere davvero uniti contro questa malattia - dice il prof. Piero Volpi, responsabile medico Aic -. Dai ricercatori ai media, con un plauso particolare a "Avvenire", tutti stanno facendo la loro parte perché la speranza diventi realtà: quella di tanti calciatori e non, finalmente vincitori sulla Sla».